

L'IMPRONTA ECOLOGICA

La centralità che nel dibattito pubblico odierno ha assunto la questione ambientale ha avuto inevitabili riflessi sulla lingua. Il linguaggio dell'ambiente e dell'ecologia si mostra altamente produttivo (cfr. Ortore 2023: 97-126) e sono molte le neologie e le neosemie (spesso calchi dall'inglese) che dall'ambito più strettamente specialistico e settoriale sono penetrate nella lingua comune. Fra le varie neoformazioni, nel lessico dell'ambiente e dell'ecologia sono particolarmente frequenti le polirematiche,¹ ossia «combinazioni di parole che sono sentite dai parlanti nativi come un'unica unità lessicale» (Voghera 2004: 56). Tutti i linguaggi tecnici e scientifici si caratterizzano per l'alta percentuale di polirematiche presenti nei rispettivi lessici. Nel GRADIT su circa 63.000 polirematiche definite, oltre cinquantamila appartengono all'ambito tecnico-specialistico (De Mauro 2000: 1177) e molte discipline dure, come la fisica, attingono dal vocabolario di base per la formazione di questi lessemi complessi. Per alcune scienze, come la chimica, la botanica e la zoologia questi meccanismi di formazione delle parole sono essenziali per consentire la realizzazione di nomenclature (cfr. Gualdo/Telve 2011: 227).

La polirematica presa in considerazione in questo articolo è di tipo nominale, categoria che costituisce la maggioranza delle polirematiche presenti nella nostra lin-

¹ In questa trattazione userò il termine *polirematica*. Ricordiamo però che è possibile utilizzare altri termini per indicare questo tipo di formazioni: *unità lessicale superiore*, *composto sintagmatico*, *lessema complesso*. Come specifica Voghera «non esiste in italiano un termine correntemente accettato per indicare queste formazioni» (Voghera 2004: 56).

gua (cfr. Voghera 2004: 62): si tratta di formazioni composte da un nome (*impronta*) e da un aggettivo (*ecologica*).

Impronta ecologica è una «locuzione d'origine internazionale» (Gualdo 2010a: 137). Si tratta di un calco dall'inglese *ecological footprint*, la cui resa in italiano è avvenuta secondo la tradizionale sequenza neolatina determinato + determinante.

Il termine è presente all'interno dell'Oxford English Dictionary (*OED*) con la seguente definizione:

(A measure of) the impact of a person, community, or organization on the environment in terms of resource use, esp. expressed as the area of land in...

[Trad: 'misura dell'impatto di una persona, comunità o organizzazione sull'ambiente in termini di utilizzo delle risorse, spec. espressa come area di terreno in...']

La polirematica è stata accolta dalla lessicografia italiana a partire dal primo decennio del XXI secolo. La rintracciamo per la prima volta nell'edizione del 2007 dello Zingarelli, con la definizione: 'indicatore che sulla base delle abitudini di vita stabilisce approssimativamente la quantità di territorio che, senza danneggiare l'ambiente, è necessaria a fornire a un individuo o a una collettività le risorse che utilizza e ad assorbirne i rifiuti'. Tale definizione è rimasta invariata fino all'ultima edizione del dizionario che ha optato per una maggiore generalizzazione definendo *impronta ecologica* 'indicatore che calcola la quantità di territorio che è necessaria a fornire a un individuo o a una collettività le risorse che utilizza e ad assorbirne i rifiuti' (Zingarelli 2025).

Nel Devoto-Oli il termine fa invece la sua comparsa nell'edizione 2012 con la definizione più tecnica, rimasta invariata anche nelle edizioni successive, di 'indice statistico per la valutazione dell'impatto ambientale; misura la porzione di territorio biologicamente produttivo utilizzata da un individuo o da una comunità per produrre le risorse che consuma e assorbire i rifiuti che genera'. Non c'è invece traccia della polirematica né nel Sabatini-Coletti, né all'interno del GRADIT.

Il concetto di *impronta ecologica* risale ai primi anni '90 e rientra nell'ambito degli studi di sostenibilità dello sviluppo, andando ad alimentare un vocabolario, concernente i temi dell'ambiente e della sostenibilità, che si è fatto via via più ampio.² Nell'Enciclopedia Zanichelli ritroviamo alcune informazioni utili a tracciarne la storia:

Parametro fondamentale negli studi di sostenibilità dello sviluppo, ideato nel 1992 dall'ecologo canadese William Rees, pari all'area totale degli ecosistemi terrestri e acquatici richiesta per produrre le risorse che la popolazione consuma e per assimilare i rifiuti che essa produce. Particolarmente usata

² Come fa notare Ortore «il dinamismo e la produttività neologica e neosemica del lessico dell'ecologia e della sostenibilità sono un dato condiviso dagli studi linguistici italiani» (Ortore 2024: 388).

è l'impronta ecologica pro capite, pari al rapporto tra impronta ecologica e la corrispondente popolazione: il suo valore medio mondiale è di 1,8 ettari e presenta grandi squilibri regionali (1 ettaro in India, 3,8 in Italia, 5 in Europa, 10 negli USA).

L'OED fa difatti risalire la prima attestazione della polirematica al 1992, all'interno dell'articolo *Ecological footprints and appropriated carrying capacity: what urban economics leaves out*, apparso nella rivista accademica «Environment & Urbanization». ³ L'articolo è del professor William E. Rees. Per dovere di completezza occorre però citare anche il volume, pubblicato nel 1996, *Our Ecological Footprint. Reducing human impact on the earth* di cui autori sono Mathis Wackernagel and William E. Rees, entrambi spesso citati come “padri” ideatori del concetto di “impronta ecologica”.

La polirematica si è formata a seguito di un procedimento di rideterminazione semantica, avvenuto in lingua inglese in cui la parola *footprint* ‘impronta’ nel tempo ha assunto metaforicamente anche il significato di ‘impatto’.⁴ Sempre nell'OED troviamo infatti, fra i vari significati associati alla parola *footprint*, anche:

The impact of human activity on the environment, esp. with regard to pollution, loss of biodiversity, or consumption of natural resources.

[Trad. ‘L'impatto dell'attività umana sull'ambiente, spec. riguardo all'inquinamento, alla perdita di biodiversità o al consumo di risorse naturali’]

Nei testi presi in considerazione è possibile riscontrare due usi della formazione *impronta ecologica*: un uso più generico con il significato di ‘impatto ambientale’; un altro più specifico, in cui il termine ha il significato di ‘indice’ e ‘misura’ (così come riportato dai vocabolari) di tale impatto, che può essere più difficile da comprendere se non glossato o se non già conosciuto. Si tratta di un fenomeno di travaso verticale di cui è difficile stabilire il punto di partenza e la direzione e che comporta un uso della polirematica nella lingua comune più generico e indistinto, con il rischio di una banalizzazione del significato o di un'incertezza di interpretazione (cfr. Ortore 2024: 391; Gualdo/Telve 2011: 421-423). In entrambi i casi non sarebbe però corretto affermare che una lettura compositiva del significato sia del tutto opaca. Sebbene figurato il significato non appare oscuro, alla luce del fatto che spesso, come vedremo, il contesto favorisce la comprensione. Inoltre malgrado la tecnicità, l'espressione *impronta ecologica*, nella sua accezione di ‘indice, misura’, indica pur sempre l'impatto che una certa persona, un certo gruppo, una certa attività hanno sull'ambiente. Vi è quindi una continuità con il significato più generico: ciò che avviene è che «il significato del lessema complesso risulta ridotto e/o specializzato rispetto a quello

3 <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/095624789200400212>.

4 Interessante notare come la stessa parola *impatto* sia giunta, attraverso un percorso tutt'altro che lineare, al significato di ‘ripercussione’, ‘forte influsso’ nella nostra lingua (Cfr. Gualdo 2010b e Giovine 2024).

che potrebbe essere teoricamente possibile» (De Mauro/Voghera 1996: 103, mio il corsivo), ma non del tutto estraneo.

Ježek fa notare come la lessicalizzazione vada «intesa come un fenomeno di rianalisi dei confini della parola, che può, ma non deve, avere come esito una parola complessa il cui significato non è compositivo» (Ježek 2005: 187). A volte l'assunzione di un significato non compositivo, come avviene ad esempio in molte espressioni idiomatiche, rappresenta uno stato molto avanzato e cristallizzato del processo di lessicalizzazione, ma perché venga riconosciuta come tale la lessicalizzazione non necessita di tale caratteristica. Diventano dirimenti invece elementi quali la sostituibilità paradigmatica e l'autonomia sintattica dei vari componenti della polirematica, che può essere sottoposta a prove (ad esempio tentare di separare e scambiare l'ordine dei costituenti in una frase) per saggiarne l'effettiva cristallizzazione della forma.

Il confronto tra le occorrenze della polirematica all'interno dei testi consente di notare come tale formazione venga tutt'oggi utilizzata con i due significati: l'uno più generico e l'altro più specializzato, testimoniando forse diversi gradi di lessicalizzazione o anche un processo di “de-tecnificazione” (o “de-terminologizzazione”)⁵ in corso.

Cercando nell'archivio storico del sito del quotidiano «la Repubblica» la frase esatta *impronta ecologica* troviamo 325 occorrenze totali.⁶ Gli articoli in cui compare la polirematica sono andati via via crescendo con un picco nel quadriennio 2019-2022, come raffigurato nel grafico (cfr. grafico 1) che riporta il numero di articoli usciti negli anni, a partire dalla prima attestazione nel 2000.

Nell'archivio storico del «Corriere della sera» la ricerca dà come risultato 218 occorrenze della polirematica, che compare, con il suo significato di ‘indice’, ‘misura’, per la prima volta nel 1999 in un'intervista a Grazia Francescato, ex presidente del WWF e allora nuova leader dei Verdi:⁷

Il WWF ha dato un contributo traducendo il lavoro del professor Mathis Wackernagel dell'Università di Vera Cruz, in Messico, il quale ha ideato il metodo dell'impronta ecologica. Cioè il nostro peso sulla Terra in termini di nazioni e individui.

(Marco Cianca, *La Francescato: i Verdi? Una foresta intricata, ma io non sono Biancaneve*, *corriere.it*, 27/07/1999, ultimo accesso 14/03/2024)

5 Per de-tecnificazione si intende «il recupero di un tecnicismo nella lingua comune» (Gualdo/Telve 2011: 82) che, se protratto nel tempo, ad esempio attraverso i mass media, può influire sul tecnicismo di partenza, spogliandolo lentamente dei propri tratti più tecnici e specialistici, favorendo l'affermarsi di un suo significato più generico o metaforico.

6 La ricerca ha preso in considerazione l'arco di tempo che va dal 01/01/1984 al 31/12/2022.

7 Il fatto che i gruppi ambientalisti abbiano contribuito a traghettare il linguaggio dell'ambiente e dell'ecologia da ambiti più strettamente tecnici e scientifici verso il grande pubblico, favorendone la diffusione all'interno dei mass media, viene ipotizzato da vari studi (Cfr. Fava 2021).

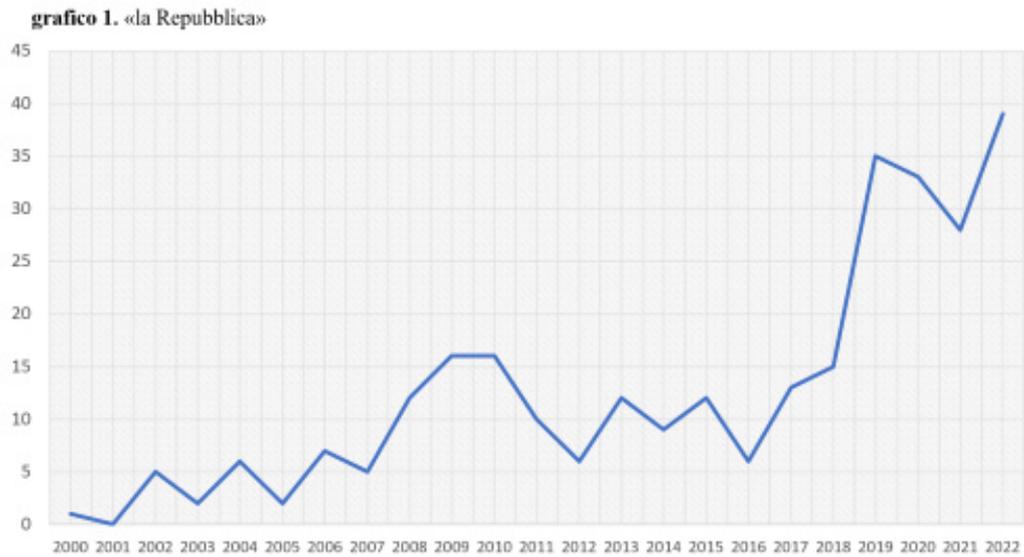


Fig. 1. «la Repubblica».

Anche nel «Corriere della Sera» è evidente una crescita nel tempo dell'utilizzo della polirematica. Da evidenziare però che la crescita del numero di articoli contenenti la polirematica potrebbe essere in parte legata anche al progressivo aumento di contenuti online proposti da entrambi i quotidiani. Il grafico (fig. 2) riporta il numero di articoli usciti contenenti la polirematica suddivisi per anno a partire dalla data della prima attestazione:

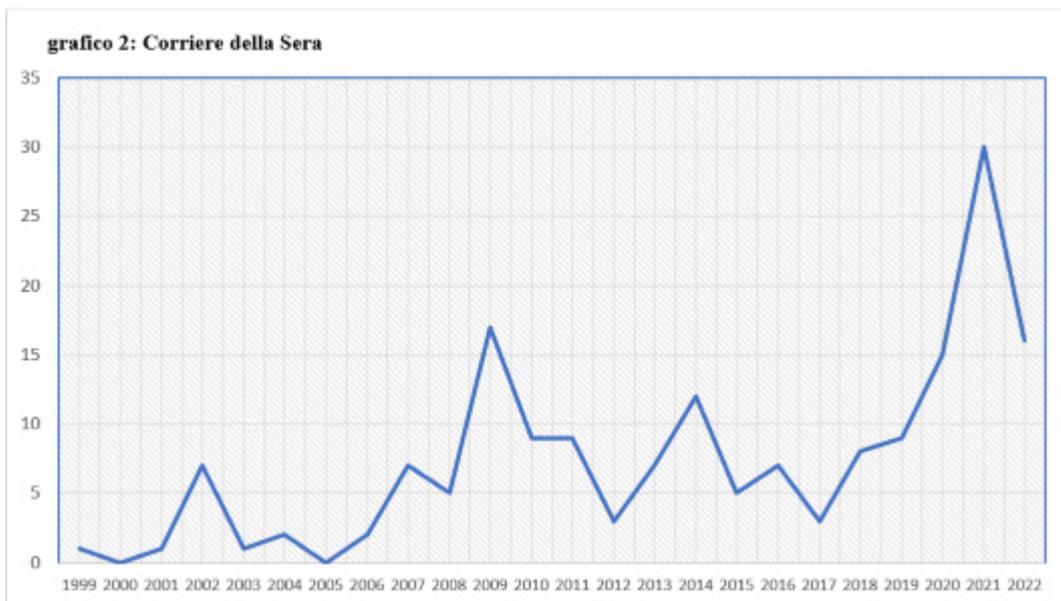


Fig. 2. «Corriere della Sera».

La ricerca nell'archivio del «Corriere della sera» ha permesso anche di rilevare l'utilizzo del sintagma nominale prima che il processo di lessicalizzazione prendesse avvio.

Una prima attestazione della formazione *impronta ecologica* sul «Corriere della sera» risale infatti al 1992 e l'espressione ha poco a che vedere con il significato tecnico che poi assumerà con il tempo. Il fatto di non trovarsi di fronte a una polirematica, ma a un semplice sintagma lessicale è confermato dalla presenza dell'avverbio *più* che interrompe la continuità sintagmatica dei costituenti:

Pasqua con chi vuoi, in giro per Milano. Un sacco bello, se non altro per trovare sbocchi eterogenei alla più canonica delle feste di primavera. Nel mirino c'è l'Areté, american bar con libertà di karaoke, che promuove allegria e intriga gli aspiranti artisti tra le 22 e le due di notte. Sabato 18 il locale offre un look a effetto, con addobbi di piante verdi e mandorli in fiore. «Per dare un'impronta più ecologica e meno ansiogena alle nostre notti pasquali» dice l'animatore e proprietario Francesco Basile. (Graziella Carrera, *Storie d'Africa*, rubrica ViviMilano, corriere.it, 16/04/1992, ultimo accesso 14/03/2024)

La prima attestazione della polirematica su «la Repubblica» risale invece all'8 dicembre 2000:

Non sono disponibili stime accurate dell'attuale superficie urbanizzata e impermeabilizzata del comune, sugli 11mila ettari del suo territorio: sembra certo che ormai ci si approssima alla non invidiabile condizione delle città che non hanno più campagna al proprio interno e proiettano minacciose la loro impronta ecologica negativa, fatta di cemento e veleni, sulle campagne dei comuni vicini. (Dino Borri, *Perché Bari non doventi solo business*, repubblica.it, 8/12/2000, ultimo accesso 14/03/2024)

Nell'articolo, che tratta dei vari strumenti di sviluppo urbanistico riguardanti la città di Bari, la polirematica è utilizzata nella sua accezione più generica. *Impronta* sta per 'impatto, conseguenza', mentre l'aggettivo *ecologica* significa 'ambientale, che riguarda l'ambiente'. L'espressione, seppur metaforica, appare abbastanza trasparente e la sua interpretazione è favorita dal cotesto, che approfondisce e spiega. Notiamo forse da parte del giornalista l'uso improprio del verbo *proiettare* («proiettano minacciose la loro impronta ecologica»), solitamente accostato ai sostantivi *immagine*, *ombra*.

Riportiamo qui un altro articolo in cui la parola assume un significato più generico e meno tecnico:

La richiesta di un approccio diverso al cibo è mondiale. Troppa sproporzione fra la dimensione agricola destinata agli allevamenti e le quantità di cui abbisognano gli umani. Troppo profonda l'impronta ecologica che la produzione di carne lascia sul pianeta. (Licia Granello, *Big Veg. Un altro hamburger è possibile*, repubblica.it, 05/05/2013, ultimo accesso 19/03/2024)

Ritroviamo invece la polirematica, nel suo significato più tecnico e specialistico, in un articolo del 2002:

Un bolognese consuma, spreca e inquina come 2114 eritrei. Per continuare a sostenere il nostro stile di vita, fatto di consumi smodati e di montagne di rifiuti, dovremmo abitare in una provincia grande tre volte la nostra. Sfruttiamo il nostro ambiente ben oltre le sue potenzialità: mangiamo troppo, ci spostiamo troppo, ci serviamo troppo dei servizi, siamo degli spendaccioni e degli scialacquatori, in barba all'ambiente che ci circonda. Lo rivela un dato scientifico: l'«impronta ecologica», un indicatore messo a punto da Mathis Wackernagel, ricercatore californiano dell'istituto Redefining Progress di San Francisco, che calcola il «peso» ecologico di ciascuno di noi sulla terra, in base a una stima dei nostri consumi. L'impronta ecologica della provincia di Bologna è di 7,45 ettari pro capite, a fronte di una disponibilità naturale di 2,04 ettari e ben oltre la media nazionale che è di 3,5 ettari.

(Marina Amaduzzi, *Uno scienziato ha calcolato la nostra impronta ecologica*, repubblica.it, 06/06/2002, ultimo accesso: 14/03/2024)

In questo caso notiamo come l'utilizzo di esempi e paragoni, che introducono il concetto di *impronta ecologica*, favorisca la comprensione del lettore. Il testo, evidentemente ridondante, approfondisce, spiega ed esemplifica, per assicurare una corretta ricezione. Ampio l'uso di figure retoriche: dalla climax iniziale («*consuma, spreca, inquina*») che introduce l'argomento, all'epistrafe che insiste sui comportamenti errati che impattano negativamente sull'ambiente («*mangiamo troppo, ci spostiamo troppo, ci serviamo troppo*»), alle metafore («*montagne di rifiuti*»), tutto il testo è orientato a tracciare la sfera semantica entro cui si muove il concetto di *impronta ecologica*.

Ritroviamo invece l'espressione inglese *eco-footprinting*, opportunamente tradotta, in un articolo del 2004:

Il team guidato dal dottor Andrea Collins ha calcolato la quantità di energia e risorse usate in un giorno e le ha convertite in una "eco-footprinting", una impronta ecologica. Il risultato è stato un unico pezzo di terra di 30,5 chilometri quadrati, equivalente alle isole di Capri, Montecristo e Pianosa messe insieme. [...] "Eco-footprinting" è un metodo costante per la misurazione dell'impatto ambientale che può essere applicato ai differenti livelli: il paese, la città o un'attività specifica - spiega David Stubbs, responsabile del progetto ambientale per Londra 2012

(Giovanni Gagliardi, *Una enorme "impronta ecologica" l'impatto ambientale di una partita*, repubblica.it, 25/04/2005, ultimo accesso 14/03/2024)

La compresenza, nella lingua dell'ambiente e della sostenibilità sui mass media, delle forme originarie (spesso anglismi) e dei rispettivi traduttori è frequente (cfr. Coluccia 2023: 56). In questo caso notiamo come nella lingua inglese il processo di lessicalizzazione, di tecnicizzazione, abbia fatto un salto portando a una parziale forma unverbata (i due formanti sono separati esclusivamente dal trattino) della parola. Nell'*OED* ritroviamo il vocabolo *eco-footprint* «formed within English, by compounding» ('formato in inglese per composizione'), la cui prima attestazione risale al 2002 sempre ad opera, secondo il dizionario inglese, di W. E. Rees. Nell'articolo de «la Repubblica» è però presente la forma *eco-footprinting* con lo stesso significato delle altre

forme precedentemente citate in questo contributo. Rappresenta un *unicum*, poiché tale forma non è presente in nessun altro articolo degli archivi della «Repubblica» e del «Corriere». La forma però è rintracciabile anche in altri testi in lingua inglese dove il significato è assimilabile. Ci troviamo quindi di fronte forse a un quasi sinonimo, poco usato, il cui significato differisce minimamente da quello delle altre due varianti e rimanda più all'operazione di 'calcolo' e di 'misura' (nell'articolo si parla di 'metodo') dell'impronta ecologica, come avviene nel seguente testo:

In essence, the concept of a person's ecological footprint is simple: it is the area of land needed to support permanently a specified lifestyle. But in practice eco-foot-printing is more complex. It is the purpose of this paper to investigate the most important aspects of that complexity. We avoid discussion of a recent elaboration of eco-footprinting, namely including the sea as a component of the ecological footprint and the use of equivalence factors.
(Ferguson 2002)

Anche in italiano è possibile ritrovare alcune varianti della polirematica. Ritroviamo la forma univertata con trattino *eco-impronta* nel titolo di un articolo del «Corriere della sera»: *Eco-impronta: oggi la Terra va in debito di risorse*.⁸ Il calco è presente anche nel Nuovo Devoto-Oli che rimanda a *impronta ecologica*.

Fra i vari articoli in cui la parola assume un significato più generico e meno tecnico è interessante notare come sia possibile riscontrare degli utilizzi incoerenti:

A due passi da qui si arriva all'Ortica, dove in via San Faustino, sempre ieri, è stato tagliato il nastro del più grande giardino condiviso della città: 18mila metri quadrati per il momento gestiti da cinque associazioni che organizzeranno incontri di lettura, corsi di apicoltura urbana e di giardinaggio in uno spazio verde sottratto al degrado. Sono questi i mattoni di una città che, la promessa è del sindaco Sala, «rafforzerà la sua impronta ecologica» grazie anche «alla collaborazione dei milanesi».
(Luca De Vito e Federica Venni, *La piccola oasi di San Vittore recuperata da detenuti e cittadini*, *repubblica.it*, 24/09/2017, ultimo accesso 19/03/2024)

Le difficoltà di comprensioni sono poi inevitabili quando incappiamo in errori legati a una scarsa conoscenza enciclopedica, che porta i giornalisti a confondere il concetto di *impronta ecologica* con un concetto affine, quello di *impronta di carbonio*, come nell' esempio:

I supermercati Sainsbury's non vogliono più vendere le carote biologiche del principe Carlo nei loro negozi. Secondo la catena di alimentari le verdure reali non raggiungono gli standard richiesti e marciscono troppo rapidamente. A rivelarlo è il Guardian nello stesso giorno in cui – ironia della sorte – il principe ha dichiarato la sua «impronta ecologica» nel 2006: 3.425 tonnellate di carbonio, 9% in meno rispetto all' anno precedente. L'erede al trono però ha sottolineato di essere «carbon neutral»
(*Bocciate dai supermarket le verdure del principe Carlo*, *repubblica.it*, 27/06/2007, ultimo accesso

⁸ Sara Gandolfi, *Eco-impronta: oggi la Terra va in debito di risorse*, *corriere.it*, 22/08/2020, ultimo accesso 19/03/2024.

19/03/2024).

Concludendo la polirematica *impronta ecologica*, come molte altre parole nuove dell'ambito ambientale e dell'ecologia nasce in lingua inglese e approda nella nostra lingua come calco strutturale. Si diffonde sui mass media a partire dai primi anni del XXI secolo, aumentando progressivamente la sua diffusione. Fra i principali strumenti lessicografici consultati, soltanto lo Zingarelli e il Devoto-Oli hanno deciso di accoglierla, il primo nel 2007 e il secondo nel 2012. Sui quotidiani è possibile riscontrare l'utilizzo della polirematica sia nel suo significato tecnico, che con un significato più generico, de-tecnicizzato, che può assumere diverse e opposte connotazioni. Sebbene il suo significato tecnico e specialistico sia più complesso, nei testi analizzati risulta evidente da parte dell'emittente la consapevolezza di tale complessità e il tentativo di favorire la comprensione del lettore/ricevente attraverso varie strategie comunicative: utilizzo di glosse, parafrasi, figure retoriche, parole appartenenti al vocabolario di base, sintassi semplice con frasi brevi che prediligono una struttura paratattica. Nonostante ciò l'analisi mostra come le insidie siano dietro l'angolo (come il confondere i due concetti di *impronta ecologica* e *impronta di carbonio*) e come quindi sia necessaria non solo una grande attenzione al linguaggio utilizzato, ma anche una certa conoscenza enciclopedica dei temi trattati.

BIBLIOGRAFIA

- Coluccia 2023 = Chiara Coluccia, *Forestierismi nell'italiano della sostenibilità*, in Marco Biffi / Maria Vittoria Dell'Anna / Riccardo Gualdo (a cura di), *L'italiano e la sostenibilità*, Firenze, Accademia della Crusca e goWare, pp. 47-58.
- Ježek 2005 = Elisabetta Ježek, *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, il Mulino.
- De Mauro/Voghera 1996 = Tullio De Mauro / Miriam Voghera, *Scala mobile. Un punto di vista sui lessemi complessi*, in Paolo Benincà et al. (a cura di), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio P. Lepschy*, Roma, Bulzoni, pp. 99-131.
- De Mauro 2000 = Tullio De Mauro, *Postfazione al Grande Dizionario della Lingua italiana (GRADIT)*, vol. VI, Torino, UTET, pp. 1163-1183.
- Fava 2021 = Anna Fava, *Le parole dell'ambiente. Progetto per un lessico dell'ambientalismo italiano*, tesi di dottorato, Napoli, Università degli Studi di Napoli Federico II, 2021.
- Ferguson 2002 = Andrew R. B. Ferguson, *The Assumptions Underlying Eco-Footprinting*, in «Population and Environment», 23/3, pp. 303-313.
- Giovine 2024 = Sara Giovine, *Sull'uso di impattare e impattante*, in «Italiano digitale», III (2017), pp. 24-28.
- GRADIT = *Grande Dizionario Italiano dell'uso*, a cura di Tullio De Mauro, Torino, UTET, 1999-2000.

- Gualdo 2010a = Riccardo Gualdo, *Sincronia e diacronia nella terminologia tecnico-scientifica. Il caso della legislazione sull'ambiente*, in Id., *Per l'italiano. Saggi di storia della lingua italiana nel nuovo millennio*, Roma, Aracne, pp. 111-152.
- Gualdo 2010b = Riccardo Gualdo, *Osservazioni sul linguaggio dei «Verdi»*, in Riccardo Gualdo (a cura di), *Per l'italiano. Saggi di storia della lingua italiana nel nuovo millennio*, Roma, Aracne, pp. 193-210.
- Gualdo/Telve 2011 = Riccardo Gualdo / Stefano Telve, *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma, Carocci.
- Nuovo Devoto-Oli = *Nuovo Devoto-Oli 2024. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo*, a cura di Luca Serianni e Maurizio Trifone, Firenze, Le Monnier, 2024.
- Ortore 2023 = Michele Ortore, *La novità ecologica attraverso la lessicografia italiana*, in «Circula», 17-18, pp. 97-126.
- Ortore 2024 = Michele Ortore, *Parole in ebollizione. Osservazioni su ecologia e lessicografia*, in «Studi di lessicografia italiana», XLI, pp. 377-426.
- Sabatini-Coletti = Francesco Sabatini / Vittorio Coletti, *Il Sabatini-Coletti. Dizionario della lingua italiana*, versione 1.1.0 digitale.
- OED = *Oxford English Dictionary Online*, Oxford University Press, 2000-, <https://www.oed.com/>.
- Voghera 2004 = Miriam Voghera, *Polirematiche*, in Maria Grossmann / Franz Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, pp. 56-69.
- Zingarelli 2024 = *Lo Zingarelli 2024. Vocabolario della lingua italiana*, a cura di Mario Cannella, Beata Lazzarini e Andrea Zaninello, Bologna, Zanichelli.